

Il Popolo - 26 agosto 1960

Il nostro teatro stabile ha trionfato a Buenos Aires

Nella capitale argentina gli spettacoli presentati dal complesso torinese sono considerati il maggior avvenimento artistico - In questi giorni Torino è di moda nel Sud America

Le notizie che giungono dalla Argentina, dove il nostro teatro stabile ha in questi giorni ultimato il ciclo delle sue rappresentazioni a Buenos Aires, prima tappa della tournée che il complesso torinese sta compiendo durante questi mesi estivi nei paesi della America Latina, sono quanto mai soddisfacenti. Il pubblico e la critica hanno tributato le più festose e cordiali accoglienze alla compagnia, affollando le rappresentazioni e festeggiando con autentiche ovazioni tutti gli interpreti, che portano su quelle lontane scene il nome dell'Italia e di Torino in particolare.

Negli ambienti colti della capitale argentina non si esita ad affermare che gli spettacoli presentati dal teatro torinese costituiscono il più importante avvenimento della stagione drammatica in corso, mentre d'altra parte le interpretazioni vengono considerate delle vere e proprie lezioni di stile, dalle quali gli stessi uomini di teatro sudamericani, pur espertissimi, possono utilmente trarre profitto. Quanto al livello artistico della compagnia torinese, alcuni critici hanno ritenuto di poterlo paragonare a quello dei maggiori teatri del mondo che negli ultimi anni si sono presentati sui palcoscenici di Buenos Aires: il teatro popolare francese diretto da Vilar il complesso di J. L. Barrault, il Piccolo teatro di Milano.

Segnaliamo con legittima soddisfazione tali riconoscimenti tributati oltreoceano al nostro teatro stabile, in quanto essi non soltanto vengono a coronare e premiare le conquiste artistiche pazientemente e faticosamente raggiunte nella minuscola sede torinese di via Rossini durante gli anni scorsi, ma anche a coronare e premiare gli intelligenti e consapevoli sforzi della nostra civica amministrazione che rendendosi conto dell'importanza dell'arte drammatica nel quadro della vita cittadina non ha lesinato i sacrifici da un lato e gli incoraggiamenti dall'altro per permettere allo stabile di irrobustirsi e progredire, diventare come ormai si può dire che sia una vitale istituzione culturale di cui Torino può considerarsi orgogliosa. Ci rallegra anche, come è ovvio, il

fatto che il successo ottenuto dalla compagnia sulla prima «piazza» della sua tournée nell'America latina abbia contribuito ad accrescere il prestigio di Torino, della nostra città, fra i pubblici argentini, recando ad essi il saluto e il messaggio del Piemonte alla vigilia delle solenni celebrazioni che in occasione del primo centenario dell'unità italiana Torino si accinge ad organizzare, dando convegno tra le sue mura, in una imponente manifestazione di fraternità umana, ai visitatori di tutto il mondo.

Com'è noto il ciclo di rappresentazioni a Buenos Aires ha avuto inizio il 4 agosto sul palcoscenico del maggior teatro di quella capitale, il teatro Odeon. Sono stati rappresentati tutti i lavori

in cartellone: il «Miles gloriosus» di Plauto, l'«Olimpia» di G. B. Della Porta, «La moschetta» del Ruzzante, il «Bertoldo a corte» di Massimo Dursi, l'«Antonello capobrigante» di Ghigo De Chiara (dramma tratta dall'opera omonima dell'abate Vincenzo Padula, interessante figura di sacerdote patriota), «La giustizia» di Giuseppe Dessi, «L'uomo, la bestia e la virtù» di Luigi Pirandello, nonché il recital di Paola Borboni «Volte di donna», comprendente testi di Riccardo Bacchelli, Aldo Nicolaj, Carlo Terron, Dino Buzzati e Stefano Pirandello. Un importante giornale di Buenos Aires, illustrando tale repertorio, ha scritto che nessuna compagnia italiana recatasi in precedenza nell'America Latina si era presentata con un cartellone altrettanto coerente ed organico e così altamente rappresentativo dell'arte drammatica italiana. Un riconoscimento che ci lusinga, come ci lusingano le parole usate per definire l'alta qualità delle rappresentazioni. Ecco, a mo' di esempio, come i due più autorevoli quotidiani di Buenos Aires hanno intitolato alcune delle loro amplissime recensioni dedicate agli spettacoli del teatro stabile: «Magnifica presentazione all'Odeon del complesso italiano», «Elevato livello artistico della compagnia stabile di Torino», «Bertoldo a corte in una stupenda edizione del teatro stabile di Torino», «Ammirevole esecuzione di una novità assoluta: Antonella capobrigante», ecc.

Lasciata la capitale argentina il Teatro Stabile visiterà Montevideo, Santos, San Paulo, Brasilia e Rio de Janeiro. L'interesse per le rappresentazioni della compagnia, già vivissimo in tutta la America Latina, è ora accresciuto dalla favorevolissima eco suscitata dall'esordio a Buenos Aires e l'attesa di conseguenza è estremamente accesa. Bisogna dire, per spiegare tale fenomeno, che la passione per il teatro nel sud America è assai sentita, sicché la tournée italiana è considerata dai più un avvenimento di grandissima importanza culturale e artistica, un prezioso contributo alla conoscenza tra i popoli. Tutto fa prevedere che nelle prossime settimane il nome di Torino ritornerà con frequenza inusitata sui giornali argentini e brasiliani. Una frequenza di cui noi non possiamo che rallegrarci.



Teatro Stabile Torino